

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDÌ

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LA COMMEMORAZIONE DI GIUSEPPE GARIBALDI

Ordinata, imponente fu la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, che ebbe luogo domenica. Il Politeama Benazzo, imbandierato e parato a lutto, era gremito di gente, alla quale dava spicco la presenza di molte belle ed eleganti signore, accorse anch'esse a dare una dimostrazione d'affetto e di riverenza al grande estinto. Sul palcoscenico, sul quale presero posto il comitato ed i rappresentanti delle associazioni della città, portanti la rispettiva bandiera, s'ergeva un busto di Garibaldi, lavoro abbastanza ben riuscito, (specie se si riguarda la fretta con cui fu fatto, per la grande ristrettezza del tempo) di Luigi Garelli. Nelle sedie chiuse si notavano il Sotto-Prefetto cav. Castellani, i membri della Giunta Comunale e della magistratura locale.

Poco dopo le due, ora fissata per la commemorazione, il Presidente della Società Operaia, sig. Bonziglia, prese la parola per dire come l'associazione di mutuo soccorso della nostra città, compresa anch'essa del dolore cagionato al mondo civile ed all'Italia in ispecial modo, dalla morte di Garibaldi, pensò di promuovere una pubblica dimostrazione al più fervente apostolo della libertà, ad uno dei principali fattori dell'unità italiana. Dette quindi belle parole all'indirizzo di Garibaldi, che chiamò il più generoso eroe del secolo, ringraziò la cittadinanza di essere intervenuta alla commemorazione, e lesse una lettera (ne riportiamo il testo in questo stesso numero) a lui diretta dal nostro egregio sindaco senatore Saracco per scusarsi di non poter prendere parte, come avrebbe desiderato, alla commemorazione. Conchiuse, fra gli applausi, il suo dire, rammentando la venuta di Garibaldi in Acqui, dove fu oggetto di una affettuosa e splendida dimostrazione.

Dopo il Presidente della Società Operaia, venne la volta del sig. Bistolfi, il quale lesse un discorso improntato a sensi di ammirazione pel grand'uomo sventuratamente defunto, e scritto con una forma la quale, ci parve un poco ricercata, in quel discorso il sig. Bistolfi dopo di aver esordito dicendo che il coadiutore di Vittorio Emanuele era sceso nella tomba, parlò dell'opera di Garibaldi a prò della libertà dei popoli, a prò dell'indipendenza Italiana e rammentando i fattori principali dell'unità della patria, disse, che Santena, Staglieno,

Roma e Caprera, devono considerarsi come i santuarii della libertà Italiana.

Terminato, applaudito, il discorso del sig. Bistolfi, il Presidente diede la parola al sig. Caro Core il quale con accento caldo ed ispirato, con un vero sentimento artistico, declamò una splendida poesia in versi martelliani, ricca di concetti felici, felicemente e con forma eletta espressi. Avremmo voluto accogliere nelle nostre colonne i versi del simpatico poeta, ma ce ne siamo astenuti, perchè abbiamo sentito che quei versi insieme a quelli dell'egregio Ing. Castellani, verranno stampati in opuscolo a parte per essere venduti a beneficio di un ricordo a Garibaldi in Acqui. Ad ogni modo noi non possiamo nè dobbiamo astenerci dal dire al sig. Core, certi con questo d'interpretare i sentimenti della folla che assisteva domenica alla commemorazione dell'eroe dei due mondi, che la sua *Leggenda di Garibaldi* ha prodotto una viva impressione (e ne fanno fede i caldi applausi che di tratto in tratto l'interrompevano) su tutti, che egli ha fatto una vera opera d'arte, non impari al soggetto impresso a trattare. S'abbia egli dunque i nostri sinceri elogi, e gli augurii di poterglieli rinnovare presto.

Dopo il signor Core prese la parola il signor Borreani Giovanni. Egli, dopo aver esordito rammentando una costumanza vigente nell'antica Grecia di raccomandare agli oratori di essere stringati, brevi, incisivi, costumanza che egli intendeva seguire studiandosi di essere breve, trattò due punti principali della vita di Garibaldi cioè, la difesa di Roma nel 1849 e la spedizione dei Mille nel 1860 e ne fece spiccare con parole calde d'affetto la sublime grandezza. Chiuse il suo dire che venne alcune volte interrotto dagli applausi, esprimendo un voto, che cioè sui monumenti che s'innalzeranno all'eroe, si ponga l'iscrizione che si legge sul monumento del Macchiavelli: *tanto nomini nullum par elogium.*

Alle parole del sig. Borreani, tenne dietro una poesia dell'ing. Castellani, intitolata: *In morte di Giuseppe Garibaldi*, la quale diede una novella prova dei buoni e forti studi letterarii, di cui è nutrito l'egregio e giovane Ing. che sa *unum facere et aliud non omittere*, e compensare l'aridità degli studi matematici, colla genialità di quelli letterarii. Anche la poesia dell'ing. Castellani, nella quale si sente alitare l'affetto e l'entusiasmo che per Garibaldi ha provato e prova l'autore, e che non pubblichiamo qui per la ragione più sopra accennata parlando della poesia del sig. Core, venne gustata e meritamente applaudita.

Ultimo degli oratori fu l'avv. Fiorini. Egli e-

sordi dicendo che riteneva gli applausi a lui diretti, rivolti al grande, di cui tutti piangono la perdita. Lasciando poscia in disparte le gesta di Garibaldi, evocò ricordi personali, riferendosi all'immortale eroe, narrò aneddoti riflettenti le spedizioni Garibaldine e il plebiscito delle provincie meridionali e toccò della squisita bontà di animo che faceva amato e venerato Giuseppe Garibaldi.

Venendo poi alla commemorazione che si stava facendo, si disse dolente che non vi potesse assistere il Sindaco senatore Saracco a cui rivolse parole di vivo encomio per quanto aveva detto davanti al Senato, nella relazione sulle leggi proposte dal Governo per onorare Garibaldi, ringraziò le autorità politiche, amministrative e giudiziarie del loro intervento, e disse essere consolante il vedere tutti gli ordini della cittadinanza unanimi nel proposito di tributare compianto, venerazione al grande che fu. Conchiuse il suo discorso spesso applaudito, facendo la proposta di esprimere alla rappresentanza comunale il desiderio della popolazione che si dia il nome di Garibaldi ad una delle vie principali della città e si ponga una lapide nel luogo ove stette Garibaldi quando venne in Acqui, e di aprire una pubblica sottoscrizione per un monumento od un busto da erigersi in Acqui all'immortale Nizzardo.

Dopo le parole dell'avv. Fiorini e dopo una altra proposta dal medesimo formulata di mandare un telegramma al deputato di Nizza Borriglione per ringraziarlo di avere nella Camera Francese proposto ed ottenuto di far sospendere, in segno di lutto, la seduta per la morte di Garibaldi, il presidente sciolse l'adunanza.

Così ebbe termine la commemorazione, della cui buona riuscita va dato elogio a quelli che la promossero, e che l'hanno diretta.

Ecco la lettera che venne mandata dal nostro egregio Sindaco senatore Saracco al Presidente della Società Operaia, e di cui si diede lettura durante la commemorazione di Garibaldi.

Acqui 10 Giugno 1880

SIG. PRESIDENTE

Ho ricevuto l'invito che Ella mi ha mandato, per intervenire come Sindaco di Acqui alla commemorazione, che a cura del Comitato, presieduto dalla S. V. avrà luogo domani, per onorare la memoria del Grande Cittadino che l'Italia ha dolorosamente perduto.